

*In ascolto
di San Michele...*

Nelle vacanze, durante una conferenza, [Michele Garicoïts] parlava contro coloro che presumono di aver obbedito dopo aver piegato il Superiore alla loro volontà: Nel mondo si trovano spesso sacerdoti, anche tra i religiosi stessi, che dicono ai Superiori: "Non posso restare in quel luogo; questo compito non è fatto per me; mi cambi posto... oppure prenderò le mie decisioni."

Posso dirlo a ragion veduta: del resto io stesso ho avuto queste impressioni; talvolta non mi è forse venuto in mente di lasciare tutto, spaventato dal fatto che dovrò rendere conto a Dio?... E Ibarre, il mio paese, faceva capolino nel mio pensiero:

"Là vive il tuo vecchio padre; sarebbe una vera gioia, per lui, poter trascorrere i suoi ultimi giorni con me; le offerte delle messe basterebbero; e poi, all'occorrenza, sarei in grado di zappare ancora un po'... Il sacerdote (incaricato della parrocchia, ndt) sarebbe ben contento della mia presenza, rivedrei questa piccola chiesa, povera ma carina, già la immagino: si trova sull'altura, il Bidouze la costeggia; se fosse necessario andrei a mendicare per abbellirla; non avrei, è vero, il calesse, ma non ce ne sarebbe bisogno in questo paese.

Ecco alcuni pensieri che talvolta mi vengono. Non ho quasi il tempo di ascoltarli, del resto li considero come tentazioni. Tuttavia se fosse questa la Volontà di Dio, domani stesso farei il mio rendiconto e partirei per questi luoghi affascinanti, dove ho trascorso tanti anni nell'innocenza!

(Quaderno Cachica n. 48)

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

108
2015

NE

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

113° anno
10ª serie, n. 108
14 Ottobre 2015

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

In questo numero

- Pagina 4 • Nei tuoi occhi vedo il paradiso
- Pagina 5 • Lo spirito di povertà
- Pagina 7 • Comunicazioni del Consiglio Generale
- Pagina 8 • Expositus
- Pagina 10 • Attorno a Cristo Maestro
- Pagina 13 • Giro d'orizzonte betharramita
- Pagina 14 • I "Companions" in India
- Pagina 16 • Vita comunitaria e vita missionaria
- Pagina 18 • Il Quaderno Fondeville (9)
- Pagina 20 • In ascolto di San Michele...

Abbracciare il futuro con speranza

«La speranza di cui parliamo non si fonda sui numeri o sulle opere, ma su Colui nel quale abbiamo posto la nostra fiducia (cfr 2 Tm 1,12) e per il quale "nulla è impossibile" (Lc 1,37). È questa la speranza che non delude e che permetterà alla vita consacrata di continuare a scrivere una grande storia nel futuro, al quale dobbiamo tenere rivolto lo sguardo, coscienti che è verso di esso che ci spinge lo Spirito Santo per continuare a fare con noi grandi cose». (P. Francesco: Lettera ai Consacrati, I, 3).

Il futuro di Betharram sarà profetico, oppure non ci sarà nessun futuro. Papa Francesco lo ha detto ai Superiori Generali molto chiaramente riferendosi a tutta la vita Consacrata: "la radicalità evangelica non è propria solo dei religiosi: è richiesta a tutti. Però i religiosi seguono il Signore in modo speciale, in modo profetico. Questa è la priorità che ora ci è richiesta: essere profeti come Gesù ha vissuto su questa terra... Un religioso non deve mai rinunciare alla profezia". Lo ripete nella Lettera ai Consacrati e lo ha ribadito in altre occasioni.



Abbracciare il futuro camminando insieme.

Foto dei giovani pellegrini della parrocchia di Montemurlo (Italia) al loro arrivo all'estremità del mondo (Finis terrae), estate 2015.

Il profeta è semplicemente un uomo di Dio, che si è incontrato con lui, Gesù risorto, vive per Lui, testimonia la sua presenza e la manifesta con le sue parole. Il profeta è colui che ha sperimentato che *“conoscere Gesù è il più bel regalo che una persona possa ricevere; averlo incontrato è la cosa più bella che ci è capitata nella nostra vita, e farlo conoscere con la nostra parola e con le nostre azioni è la nostra gioia”* (Aparecida, 29). Tutto questo è vero. Per continuare a essere profeta bisogna coltivare questa esperienza con la meditazione quotidiana della Parola di Dio, nella celebrazione della Riconciliazione e dell'Eucaristia e nella pratica delle opere di misericordia.

Il profeta betharramita è un uomo che non vive per se stesso, ma per Gesù e per gli altri, e vive l'antropologia del Vangelo:

In verità, in verità vi dico: *se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane da solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserva per la Vita eterna* (Gv 12,24-25). È l'opzione per questa antropologia a giustificare il suo stile di vita obbediente, povero e casto. E anche questo è molto vero: ascoltando e dando valore al ruolo dei superiori, invece di essere autonomo; condividendo le risorse invece di usarle secondo i propri gusti; mettendosi in un atteggiamento di servizio e non di dominio nei confronti degli altri, ricercando le proprie comodità.

Il profeta betharramita sarà fraterno o non sarà profeta, seguendo lo stile di Gesù con i suoi discepoli che prima e dopo l'annuncio del regno, degli esorcismi e della

di Boeilh (Coarrazze) per venire a Bétharram. Così, dopo la sofferenza e i lutti ritornavano il sostegno e i rinforzi. Tutti erano stati testimoni di queste morti preziose che avevano edificato i membri della Casa Madre della Congregazione e che indubbiamente rappresentarono il germe fecondo di nuove vocazioni. [...]

Nel mese di settembre 1859, tre giorni dopo il concorso della Natività di Maria, una domenica sera, dopo i Vesperi, quando ci si accingeva ad andare in cerca di refrigerio nel castagneto, il grido *“viva l'Imperatore”* richiamò nella cappella i preti e i fratelli con il resto dei pellegrini che non avevano ancora ripreso la strada del ritorno verso le loro parrocchie. Infatti l'Imperatore e l'Imperatrice facevano il loro ingresso nel Santuario. La bella voce di P. Perguilhem non deluse le aspettative e il *Domine salvum fac Regem* risuonò per una decina di minuti sotto la volta del Santuario. Rendendosi conto che a causa della preghiera ripetuta con energia, la voce cominciava a perdere slancio, P. Fondeville si avvicinò all'Imperatore e gli chiese se Sua Maestà l'Imperatrice avrebbe gradito la Benedizione del Santissimo Sacramento; ottenuto l'assenso, si fecero i preparativi.

Sua Maestà si sedette e P. Fondeville gli disse: *“Sire, siamo veramente dispiaciuti di non poter accompagnare le nostre voci con il suono dell'organo”*. *“È guasto?”* ribatté l'Imperatore. *“Non c'è più organo dal 1790”* fu la risposta. E l'Imperatore di rimando: *“Ne avrete uno”*.

Dopo il saluto, le Loro Maestà visitarono la sacristia; si parlò del vestito della contessa di Chambord e dopo una breve conversazione nella sala di ricreazione, l'Imperatore disse all'Imperatrice: *“Ora fa' il tuo regalo, io ho fatto il mio”*. E all'istante, l'Imperatrice consegnò al Padre Economo una banconota di 1000 franchi. Poco dopo le Loro Maestà ripresero la strada di Tarbes dalla quale erano venuti.

Simon Fondeville scj
(1805-1872)

(segue)



Organo di Bétharram, dono dell'Imperatore Napoleone III (foto di P. Michel Vignau scj)

IL QUADERNO FONDEVILLE O BETHARRAM DAL 1790

Il colera a Bétharram... Nuovi membri della Congregazione... Ordinanze... Decessi... L'Imperatore e l'Imperatrice in visita a Bétharram...

L'anno 1857 è stato per Bétharram un anno di prova. Due anni prima, quando il colera imperversava nei dintorni, e cioè Nay, Bruges, Asson, Saint-Pé e Lourdes, a Bétharram, Lestelle e Montaut si registrarono solo alcuni casi; ma nel gennaio del 1857, la febbre tifoide divampò in maniera spaventosa, e quasi tutti i fratelli ne furono colpiti: una metà degli alunni, colpiti dall'epidemia, rese necessario l'allontanamento di tutti gli altri; per 70 o 80 malati fu necessaria l'opera di 8 infermieri che dovevano fare più di 300 impacchi al giorno. La morte si portò via in modo repentino il giovane Saubat di Pau, alunno; il signor Gaye, direttore del collegio; fratel Jean e Pierre Lacaze di Pau. Tra gli alunni mandati a casa presso i loro genitori, due o tre morirono. Tuttavia, alla fine di febbraio, l'epidemia era cessata e gli alunni poterono rientrare durante la prima quindicina di marzo e celebrare la Pasqua a Bétharram. Nel 1857, P. Pagadoy, sacerdote di Biscay, ex professore di Saint-Palais, P. Bourdila, parroco di Bruges e P. Nabaraa, parroco di Bordères, entrarono nella congregazione. Questi ultimi svolsero il loro ministero nel Santuario. P. Nabaraa era incaricato soprattutto di ricevere le intenzioni delle sante messe e di distribuirle. P. Bourdila che ritornava a Bétharram dopo un'assenza di 18 anni trascorsi nel ministero parrocchiale, era incaricato del corso di filosofia per i novizi, e occasionalmente inviato nelle parrocchie per ritiri o missioni. [...]



Napoleone III e l'imperatrice Eugénie

Nel 1858, 5 sacerdoti vennero a consolare Bétharram delle sue perdite e infondere nuovo coraggio. Si erano preparati a diventare membri utili alla Congregazione: i rev.di Augé e Paradis di Pontacq, Souverbielle di Coarraze, i due fratelli Cazadepatz d'Etsaut; e la Madonna agiva bene perché alla fine dell'anno e all'inizio di quello nuovo il lutto fece visita alla casa. Infatti si pianse la morte dell'ottimo e saggio P. Rossigneux; malgrado le sofferenze era direttore dei corsi di retorica nel collegio di Santa Maria di Oloron.

Nel mese di gennaio 1859 una grande speranza veniva sottratta a Bétharram con la morte del diacono Paul Carrère, nativo di Albos, e un mese dopo un attacco di laringite difterica chiamava da questo mondo Pierre Cachica, suddiacono di Orthez. Intanto P. Mouthes di Pontacq lasciava la parrocchia

cura dei malati, trovava il tempo per stare a tu per tu con il Padre. Come i discepoli, il profeta betharramita condividerà la sua esperienza missionaria, la sua vita, la sua preghiera, l'azione di Dio in lui e negli altri e i beni che riceve. Tutto questo con semplicità, con un atteggiamento di rispetto e di servizio, con responsabilità e perdono, che sono valori della stessa antropologia evangelica. Vivendo con questo stile, unito a Gesù e ai fratelli, avrà una particolare sensibilità per le cose che riguardano Dio e in un dialogo fraterno farà il discernimento della volontà di Dio nella vita quotidiana e nei segni dei tempi.

La vita del profeta betharramita e delle comunità, grazie al loro stile di vita fatto di gesti concreti, irradieranno voglia di vivere, entusiasmo, gioia, speranza ... e susciteranno curiosità tra le persone che li vedono vivere e si sentiranno attratti da questo stile di vita. Il profeta betharramita, poi, dovrà rendere ragione della sua speranza con umiltà e mitezza, annunciando: sono così da quando ho incontrato Gesù e ho scoperto il suo amore; mi ha cambiato la vita e mi sono innamorato delle beatitudini di Mt 25.

Bétharram abbraccia il futuro con speranza perché non è un'opera voluta dagli uomini ma dal Sacro Cuore di Gesù, che "l'ha concepita e formata" e continua ad amarla perché grazie allo spirito missionario che l'ha sempre caratterizzata, in questi ultimi 10 anni ci ha donato 55 ordinazioni sacerdotali e 5 religiosi-fratelli e in questo momento ci chiama a offrire il carisma ai giovani in Vietnam.

Bétharram abbraccia il futuro con speranza perché, con questa mentalità profeti-

ca, tra i 246 religiosi di voti perpetui e i 26 di voti temporanei, siamo in molti a meditare la Parola di Dio ogni giorno, a vivere con serietà i voti, a sforzarci di vivere la fraternità evangelica e a realizzare la missione con una spiritualità profetica e con gioia.

Bétharram abbraccia il futuro con speranza perché siamo in molti anche a essere innamorati della bellezza del Carisma lasciatici dal nostro Padre San Michele Garicoits e siamo decisi a proporlo con la nostra testimonianza e con la parola ad altre persone che sono in ricerca.

Bétharram abbraccia il futuro con speranza perché ci sono molti laici che, attratti dal nostro stile di vita, si lasciano contagiare e vogliono condividere con noi la spiritualità e la missione del Carisma di san Michele.

Bétharram abbraccia il futuro con speranza perché ci sono molte persone: vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose, laici, uomini, donne, anziani, adulti, giovani e bambini che ci conoscono, ci danno fiducia, hanno conosciuto Gesù grazie a noi e pregano sempre perché siamo fedeli alla nostra vocazione.

Bétharram abbraccia il futuro con speranza perché una schiera di testimoni, incominciando dal nostro Padre San Michele Garicoits, Santa Maria di Gesù Crocifisso, Padre Augusto Etchecopar, ci precede, ci accompagna e intercede per noi perché vivendo il Vangelo sulla terra ci incamminiamo verso l'incontro con Dio e con loro in cielo.

Gaspar Fernández Pérez, scj
Superiore Generale

SCATTI DI VITA BETHARRAMITA

Nei tuoi occhi, vedo il paradiso



*“Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo.”
Sal 138,14*

P. Beniamino Gusmeroli scj e le opere stupende di Dio a Bouar (RCA)

Nello scolasticato di Adiapodoumé, dove i padri assicurano il servizio della parrocchia San Bernardo, gli scolastici affiancano i padri nelle diverse celebrazioni eucaristiche della domenica. Li aiutano anche nella cappellania dei diversi movimenti presenti in parrocchia. Sono disponibili per l'insegnamento della catechesi e per l'accompagnamento dei diversi movimenti di preghiera in seno alla parrocchia, e cioè: il Gruppo vocazionale, le corali, la pastorale in favore di ragazzi, giovani e adulti, la Legione di Maria, gli Amici del Santissimo Sacramento, il Gruppo liturgico ...

Grazie a questi diversi impegni gli scolastici non solo hanno l'opportunità di vivere con i padri le realtà apostoliche, ma si preparano anche alla missione di domani. Questo crea poi in loro un equilibrio tra i corsi di teologia e le realtà apostoliche vissute.

Quanto alle virtù, sottolineo lo zelo apostolico e l'impegno a favore della missione betharramita, l'amore per il servizio, la disponibilità nell'essere vicino ai nostri fratelli e sorelle in umanità.

Sylvain Dansou Hounkpatin scj



Sampran

La vita comunitaria è un fondamento della vita missionaria per religiosi che si stanno formando in comunità, testimoniano la parola di Dio tra i confratelli, condividono la gioia, agiscono nel rispetto e sono sempre pronti al servizio e a volte ad essere insieme messaggio e messaggero.

A Sampran, gli scolastici fanno catechi-

simo ai fedeli della parrocchia, insegnano le lingue ai ragazzi, visitano le famiglie bisognose, sostengono i membri di gruppi etnici rifugiati in città, animano celebrazioni liturgiche.

Jiraphat Raksikao scj

Vita comunitaria e vita missionaria

DURANTE GLI ANNI DECISIVI DELLO SCOLASTICATO, L'EQUILIBRIO TRA VITA COMUNITARIA E VITA MISSIONARIA È UNA DELLE GRANDI SFIDE DELLA FORMAZIONE. FAVORIRE LA PRIMA SENZA SNATURARE LA SECONDA... SPOSARE L'UNA E L'ALTRA... FORTUNATAMENTE I NOSTRI MAESTRI DI SCOLASTICATO HANNO LE IDEE CHIARE IN PROPOSITO.

La formazione è un cammino di crescita e di sviluppo che conduce ogni seminarista a "diventare un altro Cristo". A questo scopo, il nostro programma di formazione offre varie esperienze apostoliche agli scolastici. I nostri scolastici vanno in diverse parrocchie il sabato e la domenica. Collaborano con i vari parroci nel rendere le celebrazioni liturgiche più significative. Insegnano catechismo ai ragazzi per trasmettere loro i valori del Vangelo. Organizzano incontri per giovani e per ministranti, cercando di

coinvolgerli nelle diverse attività della parrocchia. Visitano regolarmente le famiglie e collaborano attivamente nella costituzione di Comunità Cristiane di Base (BCC). Come sappiamo, la nostra società è multi-culturale, multi-linguistica e multi-religiosa; queste esperienze forgeranno nei nostri scolastici una personalità completa con le virtù della disponibilità, dell'umiltà, della compassione, della generosità, del rispetto reciproco, del dialogo e dell'arte di entrare in relazione. Tali virtù sono apprese e coltivate nella casa di formazione, ma gradualmente messe in condizione di fiorire e di portare frutto nelle varie parrocchie. Non è facile "portare agli altri la stessa gioia". Ma questa è la nostra missione. Per questo, benché vita comunitaria e vita apostolica siano due realtà diverse, non sono in contrasto, ma complementari. Sono come le due facce di una stessa medaglia. L'una non ha il suo pieno significato senza l'altra.



Mangalore

Stervin Selvadass scj

Lo spirito di povertà



A L'AVANA, DOMENICA 20 SETTEMBRE, IN OCCASIONE DELLA CELEBRAZIONE DEI VESPRI, CON I SACERDOTI, I CONSACRATI E I SEMINARISTI, IL SANTO PADRE ASCOLTA DAPPRIMA IL SUO CARDINALE, ACCOGLIE LA SUA PAROLA ... UNA PAROLA LO COLPISCE. UNA PAROLA "SCOMODA". E SU QUESTA PAROLA, IMPROVVISA LA SUA OMELIA CHE CONDUCE CIASCUNO DI NOI A QUESTA DOMANDA FONDAMENTALE: QUAL È IL TUO SPIRITO DI POVERTÀ?

Il Cardinale Jaime ha dovuto pronunciare una parola molto scomoda, estremamente scomoda, che va anche controcorrente rispetto a tutta la struttura culturale, tra virgolette, del mondo. Ha detto: "povertà". E l'ha ripetuta più volte. E penso che il Signore ha voluto che la ascoltassimo più volte e la accogliessimo nel cuore. Lo spirito mondano non la conosce, non la vuole, la nasconde, non per pudore, ma per disprezzo. E se deve peccare e offendere Dio perché non venga la povertà, lo fa. Lo spirito del mondo non ama la via del Figlio di Dio, che spogliò sé stesso, si fece povero, si fece nulla, si umiliò, per essere uno di noi.

La povertà che fece paura a quel ragazzo così generoso: aveva osservato tutti i comandamenti, e quando Gesù gli disse: "Ecco, vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri", si fece triste, ebbe paura della povertà. La povertà, cerchiamo sempre di sfuggirla, sia per cose ragionevoli, ma sto parlando di sfuggirla nel cuore. Saper amministrare i beni, è un dovere, perché i beni sono un dono di Dio, ma quando quei beni

entrano nel cuore e incominciano a dirigere la tua vita, allora hai perso. Non sei più come Gesù. Hai la tua sicurezza dove l'aveva il giovane triste, quello che se ne andò rattristato. Per voi, sacerdoti, consacrati, consacrate, credo che può essere utile ciò che diceva sant'Ignazio – e questa non è propaganda pubblicitaria di famiglia! –, lui diceva che la povertà è il muro e la madre della vita consacrata. La madre perché genera più fiducia in Dio. E il muro perché la protegge da ogni mondanità. Quante anime distrutte! Anime generose, come quella del giovane intristito, che sono partiti bene e poi si sono attaccati a quella mondanità ricca, e sono finiti male. Vale a dire, mediocri. Sono finiti senza amore perché la ricchezza impoverisce, ma impoverisce male. Ci toglie il meglio che abbiamo, ci rende poveri dell'unica ricchezza che conta, per farci mettere la sicurezza in altre cose.

Lo spirito di povertà, lo spirito di spogliazione, lo spirito di lasciare tutto, per seguire Gesù. Questo lasciare

tutto, non lo invento io. Ricorre più volte nel Vangelo. Nella chiamata dei primi che lasciarono le barche, le reti, e lo seguirono. Quelli che lasciarono tutto per seguire Gesù. Una volta mi raccontava un vecchio prete saggio, parlando di quando lo spirito di ricchezza, di mondanità ricca, entra nel cuore di un consacrato, di un sacerdote, di un vescovo, di un papa, di chiunque, diceva che quando uno incomincia ad accumulare denaro, e per assicurarsi il futuro, certo, allora il futuro non sta in Gesù, sta in una compagnia di assicurazione di tipo spirituale, che io controllo. Dunque, quando, per esempio, una congregazione religiosa – mi diceva lui – incomincia ad accumulare denaro e a risparmiare, risparmiare, Dio è così buono che le manda un economo disastroso, che la manda in fallimen-

to. Sono tra le migliori benedizioni di Dio per la sua Chiesa, gli economi disastrosi, perché la rendono libera, la rendono povera. La nostra Santa Madre Chiesa è povera, Dio la vuole povera, come ha voluto povera la nostra Santa Madre Maria. Amate la povertà come una madre. E semplicemente vi suggerisco, se qualcuno di voi vuole farlo, di domandarvi: come va il mio spirito di povertà? Come va la mia spogliazione interiore? Credo che possa far bene alla nostra vita consacrata, alla nostra vita presbiterale. Dopo tutto, non dimentichiamoci che è la prima delle Beatitudini: "Beati i poveri in spirito", quelli che non sono attaccati alla ricchezza, ai poteri di questo mondo.[...]

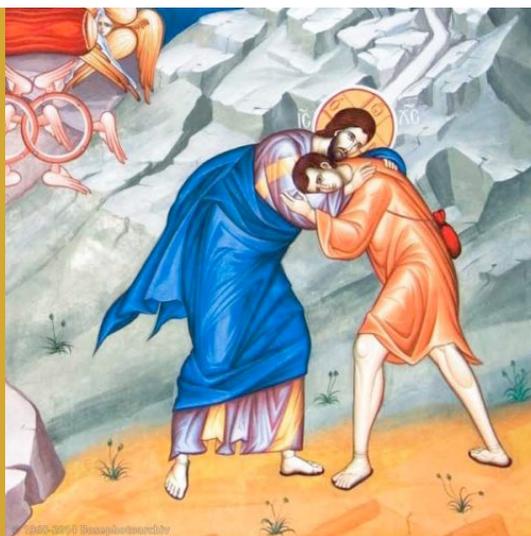
Cattedrale de L'Avana, Cuba
Domenica 20 settembre 2015



disponibilità a comprendere e ad aiutare il prossimo. Questa Congregazione del Sacro Cuore ci aiuta a porre tutta la nostra fiducia, le nostre speranze, le

nostre gioie e le nostre sofferenze nel Cuore di Gesù. La loro spiritualità e la loro testimonianza è un richiamo continuo ad essere fedeli al Signore in ogni circostanza; condurre uno stile di vita semplice ed essere disponibili a chiunque abbia bisogno di noi. Preghiamo perché possano lavorare sempre con tanta energia nella vigna del Signore. Il Signore benedica tutti i padri e i fratelli betharramiti.

I laici di Mangalore e Bangalore (India)



I due gruppi di Companions di Betharram in India sono nati in due modi diversi. Il primo gruppo è sorto grazie ai Cristiani del posto (soprattutto provenienti dal Kerala) che partecipano ormai da 20 anni alla celebrazione della messa nella nostra cappella di Shobhana Shaakha, a Bangalore.

Un secondo gruppo è iniziato con il coinvolgimento di alcuni generosi Cristiani di Mangalore (soprattutto di lingua Konkani) che si sono offerti a dare lezioni di Inglese ai nostri giovani in formazione. Portano avanti questa attività ormai da 10 anni. In seguito, a partire dal 2011, il loro coinvolgimento con la nostra comunità si è approfondito quando la loro generosità li ha portati ad aiutarci nella costruzione della nostra nuova Casa di Formazione. Si sono organizzati per vigilare sulla qualità della costruzione, per monitorare le spese, raccogliendo anche fondi che hanno coperto una grande parte della spesa totale, andando nei paesi del Golfo per chiedere aiuto ai loro parenti.

In tempi più recenti (2014) un gruppo di una dozzina di loro sono venuti a Bétharram e a Roma in pellegrinaggio e si sono sentiti molto incoraggiati sia dall'accoglienza ricevuta sia dalla vicinanza della sorgente dove San Michele è stato ispirato per la sua fondazione. Apprezzano la semplicità del nostro spirito di famiglia e la nostra disponibilità ad essere vicini ai poveri e a chi soffre.

I "Companions" in India

LAICI SENSIBILI ALLA TESTIMONIANZA SPIRITUALE E FRATERNA DEI NOSTRI PADRI E FRATELLI DELL'INDIA, HANNO VOLUTO RICHIAMARE LA LORO PRESENZA PRESSO LE NOSTRE COMUNITÀ. COME LE CERVE CHE ESCONO DAL BOSCO IN CERCA DI ACQUA FRESCA, AFFASCINATE DAI VERDI PASCOLI, SONO VENUTI A DISSETARSI ALLA STESSA SORGENTE DEI NOSTRI FRATELLI.

Quando entriamo nella residenza dei Betharramiti, ci sentiamo a casa nostra. Ci sentiamo bene accolti e percepiamo molto calore da parte dei padri e dei fratelli. Siamo colpiti e attratti dalla loro semplicità, dalla loro umiltà e dalla loro disponibilità nel venire incontro ai bisogni spirituali delle persone anziane. Alcuni di noi si ritrovano ogni venerdì per l'adorazione, il rosario e la celebrazione eucaristica in onore del Sacro

Cuore di Gesù. Altri partecipano in occasione di eventi significativi quali: feste, giorni di ringraziamento, inaugurazione di anni accademici, "giornate della salute", giornate degli insegnati, eventi culturali e così via. Alcuni di noi vengono settimanalmente a dare lezioni agli aspiranti e questo ci permette di mantenere un contatto vivo con la comunità. L'essenza della vita cristiana ruota attorno all'amore in azione, al rispetto e all'impegno personale - cioè tutto quello che noi vediamo presente in questa congregazione. Certo, la spiritualità betharramita dell'"Eccomi" tocca la nostra esistenza e la trasforma. In modo particolare la nostra preghiera in famiglia è migliorata, così pure la nostra



Alcuni laici indiani in pellegrinaggio a Roma nel 2014

Comunicazioni del Superiore Generale e Consiglio

Durante la seduta del **Consiglio Generale del 10 ottobre 2015**, il Superiore generale, con il parere del suo Consiglio, ha **approvato alcune nomine come Superiori di Comunità della Regione San Michele**:

- **Fr. Angelo Sala scj come superiore della comunità di Bouar-Saint-Michel**, 2° mandato (con riserva di autorizzazione da parte della Congregazione dei Religiosi)
- **P. Tiziano Pozzi scj come superiore della comunità di Niem**, 2° mandato
- **P. Beniamino Gusmeroli scj come superiore della comunità di Bouar-Fatima**, 2° mandato
- **P. Jean-Marie Ruspil scj come superiore della comunità di Pibrac**, 2° mandato
- **P. Giacomo Spini scj come superiore della comunità di Lissone**, 2° mandato

Durante la stessa seduta, il Superiore generale, con il consenso del suo Consiglio, **ha deciso di concedere a P. Emmanuel Congo un indulto di escaustrazione per un anno** nell'Arcidiocesi di Albi (Francia).

Per dare seguito a una richiesta del Superiore Regionale della Regione San Michele Garicoits, in accordo con il Superiore Regionale della Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso, il Superiore Generale ha **nominato P. Alessandro Locatelli (Vicariato d'Italia) nel Vicariato d'Inghilterra** per tre anni rinnovabili a partire dal 1° ottobre 2015. Dopo un anno di esperienza a Olton qualche tempo fa, P. Alessandro ha il piacere di tornare a fare ministero con i nostri confratelli d'Oltremarica.

CALENDARIO DI QUESTI PROSSIMI MESI

Dopo aver fatto la visita in Brasile e in Paraguay nei mesi di fine luglio, agosto e settembre, il Superiore Generale, P. Gaspar Fernández Pérez scj si recherà nelle **comunità della Thailandia** dal 22 novembre al 14 dicembre.

Un **viaggio in Vietnam** è programmato per l'Economista Generale, P. Graziano Sala scj, dal 16 al 26 novembre.



In memoriam

Il giorno 7 ottobre, a Asunción (Paraguay), è tornata alla casa del Padre la mamma di P. Javier Irala scj, Vicario Regionale del Paraguay, **la Sig.ra Heriberta Cabrera**. La affidiamo alla misericordia del Padre mentre chiediamo a Gesù, Buon Pastore, che dia conforto alla famiglia.

Expositus

LA REPUBBLICA CENTROAFRICANA HA CONOSCIUTO IN QUESTI ULTIMI ANNI UNA CRISI POLITICA CHE HA PRECIPITATO IL PAESE, GIÀ FIACCATO DA UNA SITUAZIONE DIFFICILE, VERSO UN LIVELLO ANCORA PIÙ BASSO DI POVERTÀ. IN QUESTI GIORNI, DOPO UN PERIODO DI CALMA APPARENTE, ALCUNI EPISODI DI VIOLENZA SONO DI NUOVO SCOPPIATI A BANGUI, LA CAPITALE. LA GENTE HA CERCATO RIFUGIO NELLE PARROCCHIE. COME LA POPOLAZIONE DEL PAESE, ANCHE LE NOSTRE TRE COMUNITÀ DI BOUAR E NIEM SONO ESPOSTE E VULNERABILI, MA FRATEL ANGELO SALA SCJ, RIPARTITO SOLO ALCUNI GIORNI FA ALLA VOLTA DEL CENTROAFRICA, CI RICORDA CHE BETHARRAM È PRESENTE PROPRIO LÀ DOVE ALTRI, FORSE, NON VORREBBERO RITORNARE.

Il tutto ha avuto inizio la notte dal 25 al 26 settembre, quando un giovane musulmano è stato ucciso in un quartiere della capitale e il suo corpo è stato portato alla moschea centrale di Bangui. Questo fatto ha acceso la scintilla che ha scatenato nuovamente gli scontri tra musulmani e cristiani.

Credo sia bene precisare che la crisi non è religiosa, ma solo una scusa per approfittare di queste condizioni di mancanza di sicurezza e di una presenza affidabile da parte delle istituzioni governative per far emergere le armi nelle strade e darsi a un saccheggio globale, seminando il panico tra la popolazione.

Purtroppo, non si può negare che, questi ultimi eventi che si sono verificati, sono il segno che gli ideali evangelici non sono penetrati profondamente nel popolo centrafricano al punto da cambiare le loro reazioni. Questo però non ci deve portare a un senso di scoraggiamento, ma ci deve dare la forza di trovare nella fede e nella speranza una fonte di entusiasmo e una motivazione in più per restare e continuare la nostra opera di evangelizzazione.

I religiosi della nostra congregazione, si trovano a operare in una situazione diffici-

le. Dobbiamo farci carico dei bisogni della popolazione, viaggiare su strade dove non esiste sicurezza, con il timore di essere fermati e depredati della vettura e del denaro. La difficoltà di reperire gli alimenti, di rifornirci di carburante per il funzionamento dei gruppi elettrogeni e per le auto, la difficoltà di far arrivare i farmaci, soprattutto gli antivirali, che sono indispensabili, nel nostro centro "St Michel", per i 750 pazienti che seguiamo quotidianamente. In questa situazione sociale molto fragile è spesso difficile avere uno sguardo di speranza.

La domanda è dunque la seguente: "perché restare"?

È chiaro che il nostro compito non è facile, soprattutto quando il male e la morte sembrano sopraffare la speranza di un cambiamento, ma noi abbiamo deciso di restare accanto alle comunità cristiane e alle persone appartenenti ad altre confessioni ed etnie perché, come ci ricorda spesso Papa Francesco, la Chiesa deve mettersi al servizio dei più poveri e delle persone che soffrono.

Come religioso betharramita, non posso negare che più volte ho pensato a S. Michele e al suo voler un campo volante di preti

Regione



Centrafrica

Animazione vocazionale ► Dal 12 al 13 settembre, la comunità di San Michele Garicoits di Bouar ha accolto dei giovani in ricerca vocazionale. Fr. Gilbert Napétien Coulibaly scj, nella sua breve presentazione della Congregazione e della vita consacrata, ha cercato di orientare i giovani, che desiderano fare un discernimento.

Dopo questo momento, ha accolto le diverse domande dei giovani. Rispondendo a loro in maniera "diretta", ha affermato che la vita religiosa è una realtà divina e talmente bella perché sia considerata o vissuta come una specie di rifugio in cui trovare ogni bene materiale, una forma di scala sociale. Ha sottolineato che il religioso/la religiosa è una persona spinta dall'ispirazione divina a seguire più da vicino il Vangelo e le orme di Cristo. È una persona sempre chiamata e inviata, rivolta verso Dio e aperta continuamente al mondo. È una persona che non possiede nulla di proprio. È una persona che non conduce la propria vita a suo piacimento. L'incontro si è poi concluso con la preghiera dei vesperi.

Costa d'Avorio

Adiapodoumé ► Venerdì 2 ottobre la comunità di formazione ha inaugurato il nuovo anno comunitario e accademico. Questa giornata è stata caratterizzata innanzitutto dalla riunione comunitaria durante la quale i religiosi che compongono la comunità hanno preso decisioni pratiche per meglio vivere questo nuovo anno.

Regione



Brasile

Belo Horizonte ► Nei giorni 18, 19 e 20 settembre si è svolto l'incontro dei laici betharramiti del vicariato. La numerosa partecipazione di laici e religiosi ha permesso a tutti di vivere un intenso momento di condivisione e di comunione all'insegna della spiritualità betharramita. Il giorno 19 settembre, la comunità dello Scolasticato ha anche avuto la gioia di benedire e inaugurare la nuova cappella dedicata a San Giuseppe, "protettore particolare della Chiesa e dell'Istituto."

Regione



India

Hojai ► La comunità educativa e missionaria di Hojai, grazie alla vivace leadership di P. Arul scj, ha celebrato la festa dell'Indipendenza, il giorno della Cultura e la Giornata dell'Insegnante con gli studenti e lo staff. La comunità ha anche celebrato il Festival di Onam con una solenne Celebrazione Eucaristica. L'8 settembre le comunità vicine e i ragazzi si sono uniti per celebrare la Festa della Natività di Maria Vergine. Mentre il 20 settembre P. Jesuraj scj è stato insediato come Parroco della Chiesa del Santo Redentore durante una celebrazione eucaristica, presieduta da S. E. Mons John Moolachira, Arcivescovo di Guwahati (Assam).

ho sentito questa saggezza trasformarsi in fraternità concreta. Con questo non voglio dire che Bétharram sia stato per me un paradiso. Conosco bene il calice della vita comunitaria. Ma posso affermare con convinzione, che il betharramita cordiale e gentile, che saluta ogni mattina e che dice "grazie mille"; che non guarda male il fratello, né mormora contro di lui, né complotta contro chi ha il ruolo dell'autorità (perché ha un'idea sana di se stesso e ama la posizione affidatagli dall'obbedienza); che dopo aver ricevuto tutto dalla comunità sa vivere in semplicità e scegliere determinate austerità per amore; che non si vanta della sua scienza, né della sua forza né delle sue qualità, ma "tiene a bada e modera i suoi desideri come un bimbo in braccio a sua madre" (Sal. 130); è lui che costruisce l'atmosfera di carità fraterna che ci siamo impegnati a vivere.

Questo fratello al quale non do nessun nome - è il grande artefice della gioia che ho vissuto in questi anni in Betharram. La gioia che Dio mi ha servito su un piatto, accompagnata da mate, tereré, caffè ... (bevande tipiche dell'America Latina). E l'altro? ... Quello che mi ha reso la vita difficile, o che ho tradito con il mio modo di essere ... Bene, anche di lui mi rallegra, perché esprime il realismo dell'incarnazione, che non fu estraneo al gruppo dei discepoli di Gesù. P. Joseph Mirande direbbe: "Questo è dei nostri, e ciò mi basta" (omelia). Grazie, fratello difficile! Ti chiedo perdono: quando io sono stato difficile. Forse il miglior rimedio rimane *Toujours content!* di San Michele.

Gustavo Agín scj



e religiosi pronti ad andare in quei luoghi dove altri rifiutavano di andare. Personalmente non avrei mai immaginato che la vita religiosa potesse chiamarmi a vivere situazioni del genere, dove percepisci che la tua scelta è messa a dura prova. Tutto quello che stiamo vivendo in Centrafrica in questo momento, va visto nel mistero della croce di Cristo morto e risorto, che ci chiama a rispondere con un grande amore verso il prossimo. Il nostro obiettivo primario è quello di continuare ad annunciare il Vangelo in questa

giovane chiesa, per cercare di radicare nei cristiani e in tutto il resto della popolazione, composta da differenti confessioni ed etnie, i valori fondamentali di pace, di onestà, di giustizia e di verità. Questi fondamenti sono indispensabili per promuovere un dialogo e una convivenza pacifica tra le diverse religioni e gruppi etnici e possono portare a una coesione sociale che è la chiave per costruire un futuro migliore per il popolo centrafricano.

Angelo SALA scj

La missione continua grazie all'aiuto dei laici volontari:

In questi giorni è in partenza il prossimo container dall'Italia a destinazione di Bouar e Niem



"Cosa mandiamo"? Padre Piero invia cose necessarie come le attrezzature di ogni tipo, attrezzature ospedaliere, attrezzature di arredo, materiale edile, ecc...

Noi del Gruppo Arcobaleno lo sosteniamo inviando materiale didattico, materiale sanitario, indumenti selezionati e prevalentemente da bambino e soprattutto rispondiamo alle singole richieste dei missionari:

* Ad esempio Fr. Angelo ci fa sempre la lista delle cose che servono al Centro di cura *St Michel* (le cose più varie che spaziano dalle puntine da disegno, alle cucitrici, alla carta per stampare, articoli da cancelleria, fino ai detersivi, disinfettanti e alla gelatiera; quest'anno ad esempio mi ha chiesto se riesco a trovare anche qualche biberon per i bimbi che perdono la mamma e devono essere sfamati con il latte artificiale, poi sono sempre graditi gli sciroppi, gli antibiotici. Più difficile ma molto utili gli antivirali...

* Padre Arialdo predilige il materiale didattico, cappellini e palloni e il caglio per fare il formaggio che gli forniamo ogni anno...

* Padre Beniamino, oltre al materiale didattico, è felice se riusciamo a recuperare qualche strumento musicale come ad esempio le pianole o le chitarre. Serve anche qualche vestitino da neonato per il progetto delle ragazze madri e qualche gioco di intrattenimento per il centro giovanile.

Noi del gruppo missionario prepariamo tutto perché sia pronto per essere caricato sul container (pacchi pesati, catalogati con numero, descrizione sintetica e descrizione generica). Molti altri volontari aiutano portando tante altre cose da inscatolare. Quando arriva Padre Piero a prendere con il furgone i nostri pacchi qui è festa, sembra di essere in Africa, i bambini vogliono aiutare e c'è tanta gioia...

Paola Ruele (Gruppo Missionario Arcobaleno, Provincia di Trento)

Attorno a Cristo Maestro

UN MOMENTO DI DISTENSIONE? EBBENE, L'ORTO DEGLI ULIVI! SÌ, MA TUTTI I DISCEPOLI SI ADDORMENTANO... UN MOMENTO DI COMUNIONE? L'ULTIMA CENA!... CERTO, MA IL TRADIMENTO È IN AGGUATO. VUOL FORSE DIRE CHE ANCHE I MOMENTI DI FRATERNITÀ CON IL CRISTO MAESTRO NON SONO MAI PERFETTI?

LA POZIONE MAGICA DELLA FRATERNITÀ NON ESISTE. INFATTI NON SI PUÒ CONTARE SULLA MAGIA, MA SULLO SFORZO, LA PAZIENZA, LE PICCOLE CONVERSIONI, QUELLE LEGATE ALLA PROPRIA NATURA E A QUELLE DEL FRATELLO, PER FAR NASCERE E ASSAPORARE LA GIOIA DELLA FRATERNITÀ.

Una volta, quando ero laico militante nella JuBe che si stava formando a Barracas, Buenos Aires, stavamo parlando di "amicizia e fraternità". Fummo invitati quindi a scegliere un testo biblico che esprimesse qualcosa di noi stessi. Io scelsi questo testo: "Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto" (Rm 12,15). In quel periodo avevo

molti amici (diversi dei quali conservo tuttora). Inoltre, avevo già subito la perdita di alcune persone care e avevo fatto esperienza del pianto e del lutto ... Mi identificavo con quel testo e l'ho scelto. Alcuni mi dissero che avevo fatto quella scelta perché ero una persona gioviale e che questo modo di essere aveva a che fare con il Vangelo.. Non l'ho mai dimenticato, e mi proposi di viverlo con intensità.

Di fatto, oggi godo della compagnia di persone allegre, e sempre pronte allo scherzo... mi ritengono un tipo "tranquillo", però riconosco che nel mio cuore c'è un bambino che si diverte con "i pagliacci e i giocolieri della vita". Per questo ho vissuto momenti di grande allegria durante incontri, raduni, durante le uscite comunitarie: ho avuto occasioni per ridere e divertirmi.

Ho anche imparato che c'era un altro aspetto delle persone: quello che esige silenzio interiore, ascolto, rispetto. Ringrazio il Signore che mi ha concesso di essere testimone del pianto di guarigione di molti religiosi e laici, che hanno così lasciato spazio alla consolazione dello Spirito Santo. Nel colloquio personale, infatti, emer-

gono le ferite, le frustrazioni, i traumi, le strade sbagliate su cui ci siamo incamminati senza sapere troppo bene il motivo: però tutto questo è ancora lì e fa ancora male (o hanno fatto soffrire molti altri...). Mi ricordo che in teologia, qualcuno una volta mi aveva detto: "Eri un ragazzo così allegro prima, e ora ...". Quel commento mi ha preso alla sprovvista. Qualcosa in me era cambiato ... almeno per gli altri. Ero rimasto

prigioniero di un'immagine esteriore apparentemente molto seria. Nascondevo molto di me stesso, pensando che alcuni tratti umani dovevano morire con "il mio uomo vecchio" (cfr Ef 4). Per fortuna, troviamo sempre alcuni "profeti", che ci aiutano a salvare la parte più genuina di noi stessi. Per me sono stati i miei formatori, i miei fratelli e alcuni laici qualificati.



Articolo 101

Affinché la nostra vita comunitaria sia vera e dia testimonianza, ogni membro della comunità si senta responsabile del clima di carità fraterna, necessaria all'equilibrio e alla piena maturazione dei religiosi. La comunità è luogo di comunione, «dove le relazioni appaiono meno formali e dove l'accoglienza e la mutua comprensione sono facilitati. Si riscopre anche il valore divino ed umano dello stare insieme gratuitamente, come discepoli e discepole attorno a Cristo Maestro, in amicizia, condividendo anche i momenti di distensione e di svago».

Articolo 104

La nostra comune vocazione, il rispetto delle persone e la fiducia reciproca, contribuiscono a superare le difficoltà legate a ogni vita comune. I gesti di perdono, le parole e i gesti di riconciliazione edificano la fraternità. Ognuno mette a servizio di tutti i doni e i talenti ricevuti da Dio.

Sì, quanto la comunità contribuisce ad assicurare l'equilibrio psico-spirituale-emotivo dei fratelli! È il fondamento su cui si costruisce la futura vita religiosa... Sanarsi porterà a non perdere il sorriso, la freschezza, la voglia di lavorare, e in qualche modo la stessa vocazione. Ora, vorrei evocare quattro frasi di alcuni "eroi della mia vita", che non ci sono più. I loro esempi di vita consacrata e alcune espressioni piene di saggezza, hanno lasciato in me un'impronta indelebile.

"Ehi, ragazzo, dire *grazie mille* è meglio che dire semplicemente *grazie*" (P. Juan Cravioti, scj).

"Quelli che si distinguono e sanno tenersi nascosti, vanno più lontano nella vita di quelli che stanno sempre sotto i riflettori..." (P. Barriuso, scj)

"Nella congregazione è povero, chi vuole essere povero ..." (P. Darío Rodríguez, scj)

"Tu, va' sempre avanti. Avrai pensieri cattivi fino alla tua vecchiaia. (P. Ceferino Arce, scj) Come un'eredità immeritata, molte volte